

# Fraternità e sobrietà: scelta e stile di vita

*Maria Isolan - Valerio Leone Sciabolazza*

## VALERIO LEONE SCIABOLAZZA:

L'intervento di oggi, apre ufficialmente la nostra scuola di cittadinanza globale. Vogliamo affrontare il rapporto tra fraternità e sobrietà.

Il motivo che ci ha spinto ad analizzare questo argomento è quello di rendere ognuno di voi partecipe delle riflessioni che ci hanno portato a lavorare per questo progetto e proporre un nuovo stile di vita che vorremmo cominciare a sperimentare proprio durante questa settimana.

Per cominciare la riflessione sul tema del nostro intervento, sarà necessario iniziare accennando anzitutto ad alcuni dati, pubblicati dall'UNDP nel 2005, che non hanno l'intenzione di preparare il campo a una facile retorica, ma solo di porre dinanzi a noi il problema:

La drammatica situazione dell'80% della popolazione, che vive con meno del 20% delle risorse disponibili, ci impone una riflessione sul nostro atteggiamento nei confronti degli altri paesi e, in generale, sul nostro stile di vita.

*Perché la scelta della fraternità?*

Libertà, uguaglianza e fraternità sono gli elementi essenziali e costitutivi la polis odierna: i primi due valori sono il risultato di un processo evolutivo democratico fondante la società moderna, la fraternità è il *substratum* necessario a questa costruzione sociale.

La fraternità è ciò che crea l'autorità politica: se nello stato di natura non esiste un ordine sociale che non sia quello legato alla forza e la violenza, la democrazia nasce, invece, nel momento in cui c'è un riconoscimento personale dell'esistenza dell'altro e la presa di coscienza che solo attraverso il rapporto con questi è possibile porre le basi di quel processo democratico necessario alla creazione dell'ordine, della sicurezza e del benessere sociale.

Ecco la definizione di fraternità così come è stata intesa da Lucia Fronza Crepez, presidente del movimento politico per l'unità, movimento che da anni lavora per l'introduzione della fraternità come nuova categoria politica:

*“La fraternità è ciò che può riempire il vuoto relazionale lasciato all'interno degli ambienti economici, culturali, sociali, politici di oggi, attraverso l'apertura al diverso, come consapevolezza della molteplicità dei mondi vitali e delle identità.*

*La fraternità parte dalla comunità “prossima” ma non perde mai di vista i “prossimi” quali che siano le loro appartenenze o le coordinate geografiche in cui vivono, sperano, attendono.*

*Da cittadini occorre imparare assieme a leggere e ad esprimere il proprio bisogno, in modo inclusivo, non rivendicativo, a relativizzare la propria necessità misurandola su quella degli altri.*

Ma la fraternità, che non è compassione, crea **una relazione fra individui bidirezionale**: dal soggetto A al soggetto B che è nel bisogno, ma il rapporto è tale per cui anche B reciproca; solo quando lo scambio fra individui è completo, nel senso che ognuno può esprimere le sue qualità e le sue capacità mettendole al servizio dell'altro, il rapporto tra due persone produce un risultato maggiore della somma delle singole capacità.

Il concetto di fraternità è legato quindi al concetto di reciprocità. La fraternità, poiché genera la reciprocità, tende ad unire, ed è per questo che possiamo asserire che è la fraternità la base dell'autorità politica.

**“La fraternità è quindi il principio di organizzazione sociale con il quale si consente agli eguali di essere diversi”<sup>1</sup>.**

Per citare un intervento del prof. Zamagni su questo tema, “una società come quella di adesso che davanti agli squilibri sociali risponde solo con la compassione, è una società che genererà solo violenza, perché le persone che hanno ricevuto, dopo un po' si sentono umiliate e odiano il proprio benefattore. Il poeta latino Seneca, già 2000 anni fa, diceva: “Non c'è odio più funesto di chi non è in grado di reciprocare”<sup>2</sup>.

*Quale è, oggi, il ruolo della fraternità?*

Per rispondere a questa domanda dobbiamo fare un passo indietro e analizzare, anche se brevemente, la società di oggi.

Le dinamiche globali odierne, prodotte dalla diffusione di un capitalismo selvaggio, hanno innescato un processo di globalizzazione che è il centro vitale del vivere quotidiano.

Effetto della globalizzazione è, infatti, “un profondo mutamento in scala, ampiezza, e rapidità delle interrelazioni economiche, politiche e culturali”<sup>3</sup>. Il prodotto di questo fenomeno potrebbe individuarsi, secondo autorevoli politologi quali Benjamin Barber, nell'interdipendenza (a livello: politico, economico e culturale) fra stati e popoli.

Si tratta di un fenomeno azionato da processi globali e locali, dove ognuno è protagonista nel suo agire ed è responsabile dei suoi comportamenti, trovandosi così immerso in una vera e propria rete di interdipendenza planetaria.

La realtà attuale dell'interdipendenza ci pone quindi davanti al problema che più di un secolo fa i nostri predecessori si erano posti a livello nazionale: la necessità di inquadrare il processo di sviluppo sociale in un'ottica democratica ed egualitaria, questa volta a livello globale.

Questo perché la fraternità si configura, allora, nello scenario attuale, non come atto dettato dalla buona coscienza, ma necessità impellente per rispondere alle domande e gli squilibri che questa società ha creato.

Ruolo della fraternità in questo contesto globalizzato sarà quindi quello di acquisire un valore universale, nell'ottica oramai attuale di un nuovo tipo di cittadinanza, la cittadinanza globale.

*Cos'è la cittadinanza globale?*

Il “cittadino globale” è colui che può esercitare i suoi diritti come persona e non solo in quanto cittadino di uno stato, proprio per questa riacquisita ottica della fraternità.

Con cittadinanza globale definiremo quindi quel livello di appartenenza dell'individuo che supera l'appartenenza locale e nazionale e fa riferimento ad un unico sistema-mondo.

Essa presuppone che ogni persona viva una pluralità di identità e una molteplicità di appartenenze (familiare, sociale, religiosa, culturale, etnica, professionale, etc.), per le quali, di conseguenza, il legame nazionale non sarà più esaustivo.

---

1 S. Zamagni, Volontariato come fraternità (Per lo sviluppo di un rinnovato modello sociale), URL <http://www.assipro.it/zamagnivolontariatocomefraternita.doc>, (consultato il 12/07/06)

2 Ibidem

3 Bobbio, Matteucci, Pasquino, Dizionario di Politica, vv.2, Ed. Gruppo editoriale l'Espresso, 2006

## MARIA ISOLAN:

Quali conseguenze potrebbero derivare dal sentirsi e, di pari passo, dall'agire come cittadini globali? Innanzitutto una sostanziale uguaglianza fra gli uomini, nel senso di una sostanziale parità di diritti e di libertà. Ma come la cittadinanza globale non è un dato di fatto, bensì una nostra volontà che muove il nostro agire quotidiano, come vedremo, così l'uguaglianza non è per ora una realtà. Valerio ha accennato agli effetti su scala globale dei processi economici e politici che avvengono nei singoli paesi. Occorre forse dire qualcosa di più su tali effetti e sul nostro ruolo come cittadini nella costruzione della fraternità universale per il superamento dei disequilibri prodotti dalla globalizzazione economica.

Negli ultimi 50 anni la ricchezza prodotta nel mondo si è triplicata, ma lo stesso non si può dire dell'uguaglianza, che tende invece a diminuire progressivamente. Il nostro stile di vita che è alla base dell'economia del mondo ricco capitalista, sta aumentando in modo esponenziale la povertà nel resto del mondo.

Lo squilibrio prodotto, a livello economico ed ambientale, ha assunto dimensioni enormi ed è ormai uno squilibrio strutturale.

Come si è posta la comunità internazionale di fronte a questa situazione?

La dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, sottoscritta nel 2000 da 149 capi di stato e di governo, afferma che le relazioni politiche internazionali devono essere informate da 4 valori fondamentali:

- la libertà di tutti gli individui di vivere un'esistenza dignitosa, protetta e libera dal bisogno
- l'uguaglianza, cioè l'accesso per tutti gli individui ai frutti della crescita ed allo sviluppo
- la solidarietà, per cui le sfide globali devono essere affrontate e gestite in modo da distribuire equamente i costi e i pesi, secondo i principi dell'equità e della giustizia sociale
- la responsabilità condivisa fra le nazioni del pianeta per la gestione dell'economia e dello sviluppo sociale mondiale, così come delle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali.

In sostanza, la prospettiva di un sistema globale più equo passerebbe attraverso il ripensamento delle strategie di sviluppo affinché esse diano soluzioni ai problemi sistemici che determinano l'iniustizia globale. I nodi da sciogliere per la comunità internazionale affinché si raggiunga un equo sviluppo di tutti i paesi sarebbero quindi regole più eque per il commercio, limiti alla finanza speculativa, cancellazione del debito dei paesi poveri, potenziamento qualitativo e quantitativo dell'aiuto allo sviluppo.

Ma prima di proseguire occorre precisare alcuni termini che abbiamo utilizzato più volte, in particolare il concetto di sviluppo.

Per anni il termine sviluppo è stato utilizzato in equivalenza al concetto di crescita economica. Si è quindi cercato di riprodurre la stessa crescita economica dei paesi industrializzati esportando il sistema capitalista anche nei paesi cosiddetti in via di sviluppo. Questo ha provocato enormi danni sociali, politici, economici ed ambientali. C'è invece una netta differenza fra i due termini.

La **crescita** è un aumento del volume di beni e servizi prodotti da una determinata economia in un certo arco di tempo, cioè del PIL o del PNL

Lo **Sviluppo** è qualcosa di molto di più della semplice crescita, cioè del mero dato quantitativo. Nella sua concezione più ampia consiste nell'espansione della libertà di ciascun individuo di disegnare la propria vita, libertà di azione e di scelta (Amartya Sen: **lo sviluppo è libertà**). Per avere lo sviluppo della persona umana in tutti i suoi aspetti occorre quindi eliminare quegli ostacoli, come povertà, fame, violazione dei diritti politici etc, che limitano questa libertà.

Si può definire lo sviluppo anche in altri termini, ossia come la tensione al raggiungimento dei tre ideali di libertà, uguaglianza e fraternità, che insieme realizzano la persona umana. Per raggiungerli, ogni persona e, allargando l'orizzonte, ogni popolo, ha il suo cammino, diverso da tutti gli altri

## **Società civile: responsabilità globali e sobrietà**

Nel perseguire un progetto di sviluppo di questo tipo anche la società civile è chiamata a svolgere il proprio ruolo, come abbiamo accennato in precedenza. E' un ruolo che non consiste solo nella manifestazione del dissenso verso certe politiche e dinamiche economiche che creano ingiustizia e povertà, pur importante perché rammenta che le coscienze sono vigili.

Come cittadini globali dobbiamo tener conto di certe dinamiche che la globalizzazione ha messo in atto. Il che implica prendere coscienza delle responsabilità derivanti da tale cittadinanza. Dal momento che non esistono autorità politiche globali, non esiste legittimazione popolare globale per un'autorità condivisa, e non esistono servizi globali resi alla popolazione da un'autorità al suo servizio. Quindi le responsabilità globali di cui ogni cittadino deve farsi carico derivano dal sentire che vorremmo perseguire un obiettivo: fare dell'umanità un'unica famiglia. Per realizzare questo progetto ogni popolo, ogni cittadino, membro di questa famiglia, deve avere gli stessi diritti e gli stessi doveri nei confronti degli altri membri. Quindi, se vogliamo che il mondo sia un'unica famiglia, dobbiamo essere capaci di assumerci delle responsabilità globali nei confronti degli altri uomini, degli altri popoli.

Come possiamo modificare l'attuale sistema socio-economico che non ci permette realmente di vivere come in un'unica famiglia? Praticando innanzitutto uno stile di vita che consenta a tutti di raggiungere a pieno la dignità umana, orientando ogni nostro gesto quotidiano alla giustizia sociale e la pace.

Per costruire un futuro migliore occorre vivere il presente con partecipazione e responsabilità, lasciandosi guidare dal valore della **sobrietà**. Ciò non significa austerità, tristezza o avarizia; è invece la riscoperta della vera essenza della vita, ciò che restituisce gioia e sapore alla nostra esistenza, ampliando il limitato orizzonte del quotidiano.

In una società che si definisce del benessere noi percepiamo che la qualità della vita sta peggiorando. La ricchezza è misurata dalla crescita del PIL, e abbiamo visto come in questi 50 anni sia aumentata, ma non la qualità della vita di pari passo.

Assumere uno stile di vita sobrio non è una scelta soltanto personale, per il proprio benessere, per migliorare la qualità della vita, ma anche una scelta di giustizia, per il godimento dei beni da parte di tutti gli uomini. Significa limitare i bisogni sempre nuovi che la società dei consumi ci impone perché abbiamo scelto di vivere secondo la fraternità universale in un'unica famiglia umana.

E' un percorso da fare quotidianamente, nelle scelte concrete della vita normale. Non basta qualche comportamento per fare uno stile di vita, come partecipare ad una manifestazione o comprare il caffè alla bottega del commercio equo. Occorre mettere in questione il nostro rapporto con le cose. E bisogna partire dai consumi. Non esiste una ricetta per tutti, bisogna scegliere in base al proprio ambiente, alle condizioni di vita orientando il nostro consumo secondo 3 obiettivi:

- creare giustizia;
- rispettare e dare dignità all'ambiente;
- migliorare il nostro benessere ed essere più felici.

La sobrietà comporta però, non solo un atteggiamento critico nei consumi, ma anche una riduzione dei consumi stessi.

Praticare la sobrietà nell'acquisto delle merci, significa comprare in funzione di bisogni reali e non indotti. Significa privilegiare quelle merci prodotte col minor impatto ambientale, che provengono da meno lontano e quindi hanno fatto consumare meno fonti fossili nel trasporto dal produttore al consumatore. Quelle merci che generano pochi rifiuti, che non costano poco perché hanno sfruttato ignobilmente la miseria dei lavoratori, che sono fatte per durare o per essere riciclate.

Scegliere la strada della sobrietà significa vivere felici senza un consumo illimitato di merci.

## **VALERIO LEONE SCIABOLAZZA:**

Dalla FRATERNITA' e dalla SOBRIETA' Nnasce allora una nuova cultura, quella del dono e della

reciprocità, sganciata dalla mercificazione di ogni bene ed ogni relazione.

Questa può essere la strada da percorrere per giungere ad una uguaglianza sostanziale di tutti i popoli della terra.

La proposta di questa scuola è quindi, anzitutto, quella di sperimentare e imparare insieme un nuovo stile di vita, la cui regola fondamentale è “fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”. Proviamoci innanzitutto fra noi, perchè la fraternità si realizza nel “qui e ora”.

Ma per la dimensione globale dell’impegno che vogliamo prendere, la fraternità si esplicherà anche nel pensare ai nostri “vicini più lontani”: studieremo per ciò la difficile realtà che i paesi in via di sviluppo si trovano a fronteggiare e come noi da qui possiamo intervenire per stabilire una reale giustizia sociale.

Questo è l’obiettivo che ci proponiamo oggi per questa scuola.

Grazie e buon lavoro a tutti!